

→ **Sotto esame 57 Stati** Nell'elenco il nostro Paese scivola al quarantaquattresimo posto

→ **Oggi il vertice Ue** Berlusconi minaccia: «Se colpiranno i nostri interessi, metterò il veto»

# Lotta alla febbre del pianeta L'Italia è maglia nera

Lo studio presentato ieri alla Conferenza Onu sul dopo Kyoto a Poznan inchioda l'Italia. Nella lista siamo appena sopra la Polonia risultando i meno impegnati sul tema delle emissioni.

**MARCO MONGIELLO**

Bruxelles  
marcomongello@virgilio.it

Indietro tutta. La performance ambientale dell'Italia peggiora. Nella classifica sugli interventi per la riduzione dei gas serra di 57 Paesi il Belpaese si piazza nelle ultime posizioni, retrocedendo in un anno dalla 41° al 44° posto.

È questa la situazione fotografata dall'ultima edizione del «Climate Change Performance Index», elaborato dall'associazione tedesca German Watch in collaborazione con Legambiente.

Lo studio è stato presentato ieri alla conferenza Onu sul post-Kyoto in corso a Poznan, alla vigilia del Summit Ue che dovrà approvare il pacchetto clima.

In cima alla classifica svetta la Svezia, seguita da Germania e Francia. La Gran Bretagna ottiene la nona posizione, mentre la Spagna è 28ª.

## SCARSO IMPEGNO

L'Italia invece si trova in fondo alla classifica, appena sopra la Polonia, risultando il Paese meno impegnato in tema di emissioni tra le grandi economie europee e tra gli ultimi nell'Unione Europea. Meglio di noi nel contrasto al cambiamento climatico non ci sono solo Paesi dell'Est Europa come Romania, Repubblica Ceca o Lituania, ma anche Paesi extra-europei come Bielorussia, Marocco o Turchia.

Il gruppetto delle nazioni più restie a tagliare i gas serra è invece guidato dall'Arabia Saudita, seguita da Canada e Stati Uniti.

I cinquantasette Paesi analizzati rappresentano il 90 per cento delle emissioni totali del pianeta,



Piombino ciminiere delle acciaierie

## IL CASO

### Gore: crisi ci aiuterà ad avere meno bisogno di petrolio

Le «due crisi gemelle», quella economica e quella ambientale, che toccano il pianeta possono essere affrontate cambiando radicalmente l'approccio energetico, riducendo «la dipendenza dal petrolio» e aprendosi alle fonti rinnovabili. A sostenerlo è l'ex vicepresidente Usa Al Gore, ieri a Milano che gli ha tributato la cittadinanza onoraria. Per attuare questa rivoluzione, occorre una «volontà politica che manca». Ma in democrazia «la volontà politica è una risorsa rinnovabile».

ma per gli esperti di German Watch, «è particolarmente allarmante la performance scadente della maggior parte dei dieci più grandi produttori di Co2». Tra questi, che rappresentano il 60 per cento dell'inquinamento, rientra anche l'Italia che con lo 0,9 per cento di popolazione totale produce l'1,6 per cento delle emissioni.

## RECORD NEGATIVO DEGLI USA

Gli Stati Uniti si confermano i più grandi inquinatori del globo, con il 20,34 per cento dei gas serra, prodotti da appena il 4,59% della popolazione totale. Segue di poco la Cina con il 20,02%, che però deve essere paragonato con una quota di popolazione del 20,07 per cento. Una per-

formance decisamente migliore dell'Italia in termini di emissioni pro capite, il principio invocato da Berlusconi per annacquare gli impegni europei sul clima.

## I grandi inquinatori I 10 meno virtuosi producono il 60% dei veleni

Quella dell'Italia è «una performance disastrosa - ha commentato Legambiente - che rispecchia il cronico ritardo del nostro Paese nel raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto». Infatti non solo le emissioni non sono state ri-

Foto di Dario Orlandi